



# PARROCCHIA DI SANTA MARIA A QUINTO

Via di Castello 27 - Quinto Alto - Sesto F.no



## LETTERA AI PARROCCHIANI

### "Lo Spirito Santo soffia dove vuole"

**HABEMUS PAPAM**

**Robertum Franciscum Prevost**

*qui sibi nomen imposuit*

**LEONEM XIV**

Carissimi Parrocchiani, la Comunità molta Amata da Dio e da Me! In generale, **Giugno** è un mese ricco di festività religiose e di celebrazioni, tra cui la festa di Pentecoste, la festa di San Giovanni Battista, la Solennità del Corpus Domini e la festa del Sacro Cuore di Gesù. Con questa Gioia di Feste abbiamo un altro motivo per Gioire; forse avete già indovinato dal titolo che ho scritto sopra. Sì carissimi, Habemus Papam LEONE XIV, il nuovo Papa Robert Francis Prevost. Primo Papa Agostiniano, è il secondo pontefice Americano dopo Francesco; ma a differenza di Bergoglio, il sessantanovenne statunitense Robert Francis Prevost è nato nel nord del continente. È stato poi pastore nel sud dello stesso, prima di essere chiamato dal predecessore a Roma come prefetto del Dicastero per i vescovi e presidente della pontificia Commissione per l'America Latina. Del resto ha trascorso quasi trent'anni come missionario in Perù, otto e mezzo dei quali da vescovo. Io, personalmente stando vicino alla Chiesa Vaticana ho provato tanta emozione e ho vissuto questo periodo della perdita del nostro caro Papa Francesco ed l'elezione di questo nuovo Papa Leone XIV in una maniera molto profonda nella Preghiera e nei sentimenti buoni.

Quello che vorrei accennare in questo articolo è che io ho sentito il **soffio dello Spirito Santo** su Papa Francesco negli ultimi momenti della sua morte e su tutti i Cardinali che hanno eletto questo nuovo Papa Leone. "Lo Spirito Santo soffia dove vuole". La frase indica che l'azione dello Spirito non è vincolata a leggi o meccanismi umani, ma è un soffio divino che agisce in modo imprevedibile e in luoghi inaspettati. Infatti, nessuno di noi si aspettava e neanche aveva sentito nominare questo nuovo Papa Roberto Francis, però lo Spirito Santo ha soffiato su tutti i Cardinali per poter scegliere con un cuore solo ed una anima sola. Vorrei condividere, per quanto banale nel contesto del momento, l'immagine del Gabbiano accanto al comignolo durante l'elezione, che insieme a tutto il

popolo di Dio, sembrava aspettasse con trepidazione la "fumata bianca".



Quel gabbiano a me sembrava come se Papa Francesco aspettasse ed aiutasse i cardinali stessi a eleggere questo nuova Papa Leone. Non solo, è come se quello stesso gabbiano si fosse materializzato, come un neonato pulcino, nel nuovo Papa. Io, personalmente lo prendo come un segno dello Spirito Santo. L'ultimo segno che ha toccato il mio cuore è stato il momento dell'Adorazione che abbiamo fatto Giovedì 8 Maggio dalle ore 18:30 fino 19:00. Dopo l'esposizione di Gesù stavamo pregando per il nuovo Papa e io dopo la preghiera mentre sto per iniziare il canto "Il tuo popolo in cammino cerca in te la guida..." ecco arriva la notizia che Habemus Papam. Ecco Carissimi miei, tutti questi eventi mi dicono che siamo nelle mani del Signore e lo Spirito Santo porterà avanti la sua missione fino alla fine. Il Signore ci vuole bene, ci ama sempre. Ci amerà continuamente anche attraverso questo nuovo Papa. Noi preghiamo per Lui perché sia forte e coraggioso nella sua missione. Possiamo anche imparare da lui a essere più solidali e generosi gli uni verso gli altri.

**Viva Papa Leone XIV...**

*Padre Agnel Charles*



## ALFABETO DELLE RELAZIONI primo e vero Incontro con Dio

Stiamo parlando di Prima Comunione, quella svoltasi nella nostra chiesa che ha visto la partecipazione di ben 20 Ragazzi con le loro famiglie a questo momento di Gioia.

Un momento di unione con Dio e con tutta la comunità dei credenti, un evento importante per la vita spirituale dei nostri ragazzi che per la prima volta hanno ricevuto l'Eucaristia. Una crescita nella Fede e un impegno a vivere in modo coerente il proprio essere cristiani.

Questo momento culminante prevede un cammino che i nostri ragazzi hanno compiuto grazie all'infaticabile impegno delle nostre catechiste, **Elena e Silvia** e con il contributo di Anna; un cammino nella consapevolezza del Sacramento ricevuto.

Questo evento è importante per i ragazzi, le loro famiglie e la comunità cristiana, rappresentata dalla nostra parrocchia, che si è stretta intorno a loro, nel loro incontro con Gesù.

Il loro percorso, come ricordato nell'omelia del nostro Padre Agnel, è segnato da dei verbi significativi:

“ **Ascoltare**” nel proprio cuore la voce di Gesù,  
“ **Servire**” in casa, in famiglia, aiutando con amore.  
“**Perdonare**” ed “**Essere pronti**” a ricevere Gesù, il suo amore e il suo perdono.

Il segno di Amore che i nostri ragazzi hanno ricevuto diventa così un momento di Gioia e di Festa per tutti noi e per la nostra Fede!

E allora Felici e grati per il dono di Gesù ai nostri ragazzi, chiamiamoli per nome ( “ti ho chiamato per nome tu mi appartieni” Isaia 45 3,4) :

**Alessio, Anna Maria, Camilla, Celeste, Edoardo,  
Eleonora, Emanuele, Emma, Ester, Feliza,  
Francesco, Giulio, Giulio M. ,Lavinia, Marcello,  
Martina, Niccolò, Pietro, Samuele, Sophie.**

*Ornella Tafani*



“In Illo uno unum”, il motto scelto da Papa Leone XIV, proviene da un testo di Sant’Agostino e significa: “in Colui che è Uno, siamo uno”: un richiamo all’unità e alla comunione che caratterizzano il carisma agostiniano. In un’intervista del Luglio 2023, lo stesso Prevost aveva spiegato: “l’unità e la comunione fanno parte proprio del carisma dell’ordine di Sant’Agostino e anche del mio modo di agire e pensare”.

Sullo stemma nella parte superiore, su fondo azzurro, un giglio bianco, simbolo di purezza; nella parte inferiore, su sfondo chiaro è rappresentata un’immagine che richiama l’ordine di Sant’Agostino: un libro chiuso sul quale si trova un cuore trafitto da una freccia.

L’iconografia richiama l’esperienza di conversione di Sant’Agostino, che esprimeva con le parole: “Vulnerasti cor meum verbo tuo”, ossia “Hai trafitto il mio cuore con la Tua Parola”.

\*\*\*\*\*

*Il pensiero dell’arcivescovo di Firenze  
Gherardo Gambelli*

### *L’esperienza delle missioni per guidare la Chiesa*

*“Siamo pieni di gioia e di gratitudine per l’elezione di papa Leone XIV, ci uniamo da Firenze a tutte le Chiese del mondo che oggi sono in festa. Il Signore ci ha donato un nuovo pastore che guiderà la Chiesa, il popolo di Dio. La sua esperienza missionaria porterà grande ricchezza per condurre e guidare la Chiesa in questa apertura all’universalità. Le sue prime parole ci fanno pensare che porterà avanti il magistero di Papa Francesco nell’attenzione alla sinodalità.*

*Significativo il suo primo e insistente richiamo alla pace e poi quella frase che mi ha molto colpito ‘Siamo tutti nelle mani di Dio’. Ho sentito queste parole come un conforto dopo la morte di Papa Francesco e questa sofferenza che abbiamo vissuto. Sono le parole del Vangelo, le parole di Gesù che ci consola e che ci spinge ad andare avanti con fiducia nel cammino come suoi discepoli. Accogliamo la sua guida certi che ci sarà maestro nella fede e nella testimonianza”.*

\*\*\*\*\*

## La riscoperta della maglia

Una volta per le bambine a scuola c'era l'economia domestica, abbandonata in favore dell'applicazione tecnica quando ancora alle medie le classi erano divise fra femminili e maschili.

Le nonne e le mamme di quell'epoca lavoravano a maglia, sferruzzavano nel tempo libero, conversando, riflettendo. Se immaginavamo una nonna la vedevamo seduta vicino al focolare o sulla porta di casa, con la cesta dei gomitoli, a lavorare a maglia. Se era invece una donna giovane la vedevamo intenta a preparare una copertina per il bambino che doveva nascere.

Oggi è raro vedere lavorare a maglia, solo forse in qualche piccolo paese.

Questa attività, può essere ancora insegnata e tramandata senza essere considerata retaggio ormai inutile del passato ma come attività creativa e condivisa?

C'è ora un gruppo di persone, della parrocchia, che ritornano ad incontrarsi come da bambine. Uno spazio e un tempo per riproporre un'arte antica che si ricollega alle generazioni passate. Basta un luogo a disposizione dove si prepara anche il thè per creare un'atmosfera di appartenenza e col piacere di imparare e di scambiare parole che escono fuori tra una maglia e l'altra.

C'è il riapprendere l'uso dei ferri o dell'uncinetto, c'è il gusto della scelta del colore, c'è la prospettiva di "cosa ne farò": ne farò una coperta per i poveri... insieme cuciremo quadretti di maglia per fare una cosa grande, una coperta per scaldare il mondo!

Quelle maglie non siamo forse noi tutti che con sapienza sappiamo creare da un filo un intreccio morbido e resistente che ci terrà uniti e al caldo?

Dietro a quel lavoro assorto e sognante il pensiero va a coloro a cui è destinato quel lavoro, a chi indosserà, a chi riceverà.

Mentre le mani lavorano i punti risentono delle emozioni e il gesto, più lento o più duro, riflette rispettivamente calma oppure agitazione, finché automaticamente si ritrova la tranquillità necessaria per ottenere la giusta tensione del punto; nello stesso tempo tutto ciò si riflette anche sull'attenzione all'altro, sul rapporto che abbiamo con chi ci è vicino. L'armonia è allora il frutto di questo lavoro esteriore e intimo allo stesso tempo: pensieri trasformati in maglie e maglie che aiutano a riflettere.

Il capo chino, le spalle incurvate, le mani rilassate, gli occhi si orientano al centro del lavoro: il corpo si prende cura del manufatto e lo offre agli altri in un atto catartico.

Tutto ciò era naturale una volta, all'interno delle case, dove c'era un linguaggio manuale scritto col filo, comprensibile alle donne che si scambiavano idee annotando punti e passaggi.

Un lavoro umile e prezioso per ingentilire gli animi della casa e utile per ogni occasione: era un mondo nascosto, silenzioso, diffuso.

Chi non sapeva fare una copertina, un cuscino, una presina, ma anche una gonna o un vestito intero? Allora non c'erano i negozi dove tutto e di più si potesse comprare già bell'e fatto.

In casa una cesta coi gomitoli, i ferri, forbici, ago e filo erano sempre presenti. Rammendare era necessario, si sapeva per esempio come ravvivare un vecchio abito con un colletto ricamato o ornato a punto catenella.

Questa arte si tramandava nelle case ed era anche materia di studio a scuola dove però un po' alla volta venne abbandonata fino a trasformare l'economia domestica in apprendimenti teorici che riducevano la manualità, così come è stata abbandonata la "bella scrittura", con l'impegno di manualità e concentrazione che comportava.

La lentezza, la cura del gesto nel manufatto non andavano forse di pari passo con una bella scrittura, ricca di pensieri e di affetto?

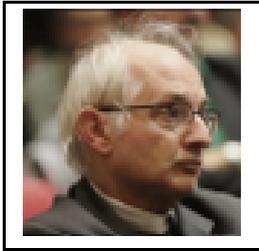
Grazie anche alla vicinanza e al fare insieme, vedendo l'altro e scoprendo nel movimento delle dita la precisa coordinazione occhio- mano, imparando allenandosi all'attenzione, tutte queste cose insieme contribuivano alla soddisfazione del risultato.

Oggi di fronte agli insuccessi di alcuni bambini si provano plastilina e didò per far loro "sentire" le letterine, in qualche modo tornando all'importanza della consistenza materica delle cose.

Esattamente come è nel lavoro a maglia, dove ogni punto non deve essere né troppo largo né troppo stretto e bisogna imparare a restare attenti ad ogni passaggio senza fretta, altrimenti il lavoro finale non torna. Così procede l'apprendimento per piccoli passi.

*Annamaria Bertoni*





## GLI SCRITTI DI DON CARLO NARDI

### PENTECOSTE ... NON PROPRIO L'ESPERANTO

Che c'entra la pentecoste con l'esperanto?

La pentecoste richiama l'antica Babele. Mentre l'effetto della pentecoste è l'intendersi, quello della torre di Babele è la confusione delle lingue. Quando si dice una Babilonia! Il parallelismo c'è, ma antitetico.

Nella pentecoste tutti si capivano, *ciascuno capiva gli apostoli nella propria lingua*, mentre non era così alla torre di Babele. Tuttavia non è affatto detto che la *Genesi* consideri una lingua unica un ideale, o ne abbia la nostalgia. Non foss'altro perché fu la condizione per la sciagurata costruzione del famoso primo grattacielo. Così sant'Agostino ne *La città di Dio* vede nell'unica lingua universale un enorme strumento di potere sull'essere umano, non per nulla a partire da quel che è più specifico della creatura umana: la parola. Il che si può pensare delle lingue a pretesa universale, soprattutto se si tratta di lingue vive, se il potere ce l'hanno o danno ad intendere di averlo, cosa che produce comunque potere anche nell'imperialismo internazionale del denaro.

Insomma pentecoste non vuol dire neppure esperanto, quella lingua artificiale che prende parole dalle altre lingue, la cui pretesa universale è la più umile, anche a vedere dalla sua poca diffusione. Pentecoste non è nemmeno latino utilizzato da chi lo sapeva almeno fino al seicento e anche oltre, il cui studio mette tutti, se non proprio alla pari, davanti a una grammatica e a un vocabolario. Ancor meno il francese imperante tra il settecento e l'ultima guerra. Men che mai l'attuale inglese.

Pentecoste è un'altra cosa: è la fantasia dello Spirito di Gesù che *fa capire i sordi e parlare i muti*, quando c'è il fuoco della reciproca attenzione alla persona, Spirito che non esime dai sudori della grammatica, che non toglie il gusto di intendersi con altri vocabolari né di apprezzare la comodità di una lingua condivisa. Purché questa non si faccia boriosa e non pretenda di essere la realizzazione della pentecoste.

Difatti lo Spirito Santo non si lascia catturare da nessun linguaggio umano in particolare. E come il vino nuovo: spezza sempre gli otri dei nostri schematismi già vecchi prima di nascere

*don Carlo Nardi*

\*\*\*\*\*

## Per comprendere..... una parola al mese

בלל

BALÀL significa "mescolare". È il verbo tecnico usato di solito per indicare come si otteneva l'impasto di farina con olio per i sacrifici. Incontriamo questo verbo nel racconto della torre di Babele, che si trova in *Genesi 11*. Alla lettera: "Mescolò lauè la lingua di tutta la terra". In questo modo, lauè impedisce la prosecuzione dei lavori di costruzione di una città e di una torre, la famosa "torre di Babele". Si può immaginare che i vari addetti, non potendosi più intendere fra loro, non erano più in grado di coordinare le loro mansioni e di fatto dovettero abbandonare il progetto.

L'idea dell'autore biblico è che la costruzione di quel complesso costituiva una sfida nei confronti di lauè, probabilmente pensando che non era l'uomo, ma solo lauè, che aveva creato il mondo, che poteva costruire un qualcosa di imponente. Può darsi anche che quel testo contenga una traccia del giudizio negativo che i nomadi davano sulle città in generale, considerandole sede di corruzione e di empietà. Ma, per noi che leggiamo oggi, quel brano non contiene alcun atto arrogante degno di essere impedito o punito, perché quella città e quella torre dovevano costituire il segno di unione fra i membri di quel popolo che l'andava costruendo, e nulla più. Quei pochi versetti di *Genesi 11* hanno fatto scrivere molto, sia di ragionevole che di fantastico. Oggi è quasi universalmente abbandonata l'idea che vi si possa ricavare qualcosa sulla origine della diversità dei linguaggi e in genere sulle diversità culturali, ma è certo che di queste diversità vi viene data una valutazione negativa, come se fossero la conseguenza di un'arroganza umana seguita da una punizione divina, a fronte di una mitica e virtuosa epoca precedente in cui queste diversità non c'erano, e tutti parlavano la stessa lingua. In occasione della Pentecoste viene fatto di rapportarsi al racconto della torre di Babele, come se la Pentecoste prospettasse la ricomposizione di quell'antica frattura, che aveva messo l'uomo contro Dio e contro se stesso. Infatti la nuova lingua, quella del messaggio evangelico, supera le differenze culturali, simboleggiate nei differenti idiomi, ed è comprensibile a tutti. L'accostamento è suggestivo. Anche se non è in alcun modo richiamato dall'autore degli Atti, può sicuramente stimolare la nostra riflessione.

Bisogna tener conto però che secondo una sensibilità oggi diffusa, che va maturando da qualche secolo a questa parte, anche a costo di molto sangue, le diversità culturali non sono da considerarsi la conseguenza di un peccato e nemmeno l'espressione di un livello inferiore rispetto al nostro. Costituiscono invece un tesoro e una risorsa, e semmai ci impegnano a superare le incomprensioni e ad arricchirci delle esperienze e dei punti di vista degli altri, per costruire con l'apporto di tutti un'umanità sempre più completa.

*Alessandro Tarli*

## Ho visto Einstein!

Io e Bruno andiamo all'incontro fissato a casa di Gisella, principalmente per sapere dalla sua viva voce qualche particolare su quella faccenda di Einstein a Quinto. E lei è contenta di raccontare.

"Da bambina abitavo nel complesso della villa Manfredi, in via Fratelli Rosselli, e di fronte, in via Strozzi, c'era la villa dove abitava con la moglie quello che noi chiamavamo "lo svizzero". Era un tipo elegante, vestito di bianco, aveva il bastone, come usava fra i signori, la caramella all'occhio, un cappello bianco e quando usciva per passeggiare si diceva: passa lo svizzero! Perché noi vivevamo fra casa e chiesa, fra chiesa e casa, non conoscevamo niente del mondo e quella presenza ci pareva chissà che".

Lo svizzero era Paul Winteler e sua moglie era Maja, la sorella di Albert Einstein, lo scienziato più importante del secolo scorso, ma nessuno in paese sapeva nulla di tutto ciò.

Gisella prosegue: "allora io andavo alla scuola Pascoli, la scuola era di mattina, di pomeriggio andavamo dalle suore, in una villetta davanti alla scuola dove poi c'è stato l'asilo e ora il centro Alzheimer. Dalle suore facevamo i compiti e poi loro, a noi bambine, insegnavano a cucire, a ricamare, a lavorare a maglia. Poi si giocava fuori, in un grande campo che confinava con la villa dello svizzero. Una grande siepe, fitta fitta, divideva i due luoghi ma noi sentivamo le voci che provenivano di là, incomprensibili perché era una lingua differente dalla nostra. E poi verso le 5 c'era un po' di confusione, si sentiva la musica, suoni forse di chitarra o di violino, evidentemente si riunivano con amici fuori dalla casa e suonavano, cantavano, ridevano, scherzavano. Noi, non potendo vedere, ascoltavamo soltanto, incuriositi. Ma un giorno proprio io scoprii un buco nella siepe, e da lì si poteva vedere tutto. Lo dissi ai miei compagni e ci accalcammo al buco e fu per noi una scoperta inaspettata: c'erano tutti questi signori, riuniti intorno a un tavolo, a prendere il thè, e poi si misero a saltare, a ballare. Fu allora che vidi un signore non tanto alto, vestito di scuro, un po'...spettinato.

A scuola c'era una foto di Einstein e io dissi alla maestra: io questo lo conosco, abita vicino a casa mia! Da allora tutti i pomeriggi facevamo capolino dal buco della siepe senza farsi vedere, e Einstein lo vedemmo più volte, quando veniva lì ci stava anche una settimana o dieci giorni".

Bruno aggiunge altri particolari: "io di questa storia venni a sapere quando per motivi di lavoro visitai la casa del pittore Gino Pozzi, in centro a Sesto. Mi colpì un quadro, firmato con un nome straniero, l'autore era proprio "lo svizzero" e un erede dei Pozzi mi raccontò allora dell'amicizia del pittore con Paul Winteler, anche

lui pittore, e della frequentazione della villa.

C'era stato probabilmente uno scambio di quadri come doni fra Gino e Paul. Il bello di questa storia è che era spuntato dal nulla un vero e proprio circolo culturale proprio qui, a Quinto, dove di culturale non c'era niente. L'altra stranezza è che quando qualcuno si mise alla ricerca del passaggio di Einstein da queste parti non lo si trovava, sembrava un enigma irrisolvibile. Eppure, bastava chiedere alle persone giuste!"

Un altro argomento interessante di questa storia riguarda quello che ora è conosciuto come "il pianoforte di Einstein". Albert lo regalò nel 1931 alla sorella facendolo venire a Quinto dalla Germania: era un bellissimo Blüthner a coda, che andava a sostituire il malandato pianoforte di Maja. Sicuramente il pianoforte era al centro delle riunioni di amici nella villa e sicuramente anche Albert, oltre alla sorella, lo suonava essendo, oltre che discreto violinista, anche un appassionato pianista. Poi Maja in seguito alle leggi razziali dovette lasciare l'Italia e raggiunse il fratello a Princeton, in America. Il pianoforte lo dette in affidamento al caro amico Hans Johachim Staude (il suocero del grande giornalista Tiziano Terzani) il quale lo tenne con sé religiosamente e quando i curatori dell'eredità Einstein andarono da lui non ebbero cuore di farselo ridare e glielo lasciarono. Alla sua morte il figlio prese una decisione civilmente saggia: ne fece donazione all'Istituto Nazionale di Astrofisica dell'Osservatorio di Arcetri e tutt'ora fa bella mostra di sé nella sala centrale della biblioteca dell'Osservatorio, a ricordo concreto del passaggio di Albert Einstein nelle nostre terre italiane. La villa dello "svizzero" invece, è passata di mano ed è attualmente in ristrutturazione.

*Alessandro Fedi*



## **INSIEME FACCIAMO CENTRO!!**

"Insieme": da \*insēmel, parola del latino volgare a sua volta derivante dal latino classico insīmul, 'nel medesimo tempo', 'in una volta', insieme appunto.

E proprio tutt'insieme, tra poche settimane, inaugureremo la nuova stagione del centro estivo parrocchiale, per cercare ancora una volta di 'fare centro' e così trascorrere piacevoli settimane all'insegna del gioco, del divertimento, del reciproco ascolto e di quella ricchezza che solo l'incontro con l'Altro, nostro fratello, può dare. Un incontro che però per avvenire richiede non pochi sforzi, tanta organizzazione ed un perfetto gioco di squadra tra Parrocchia, animatori, coordinatori, circolo MCL e tutti i volontari. Ed in questo senso dolcemente sovviene il ricordo della famosa *Filastrocca dell'amicizia* di Gianni Rodari che, nella sua semplicità, ben si adatta ad evidenziare il senso profondo di questi giorni:

Dice un proverbio dei tempi andati  
"Meglio soli che male accompagnati."

Io ne so uno più bello assai:  
"In compagnia lontano vai."

Dice un proverbio, chissà perché:  
"Chi fa da solo fa per tre."

Da questo orecchio io non ci sento:  
"Chi ha cento amici fa per cento!"

Dice un proverbio ormai da cambiare:  
"Chi sta solo non può sbagliare!"

Questo, io dico, è una bugia:  
"Se siamo tanti si fa allegria!"

Giorni di amicizia e di allegria, vissuti tutti insieme nel medesimo tempo, dove, nonostante la fatica, proveremo ancora una volta a fare centro.

*Giulia Martinetti*



## **DAL 1978....**

Maggio, mese importante per i Soci del Circolo M.C.L. Quinto Alto.

Un bel po' di anni fa, appunto nel Maggio del 1978, alcune famiglie quintigiane si riunirono per fondare il "Circolino", decidendo di affiliarsi al Movimento Cristiano Lavoratori, associazione nata 6 anni prima dalla dolorosa scissione con le ACLI, concretizzatasi proprio nei nostri territori e che vedeva il neo movimento a fianco della Chiesa in un momento politico e sociale tumultuoso.

Quanto entusiasmo ed impegno è stato messo per costruire tutto quello che ancora oggi è alla base del nostro circolo. Quante sagre e feste ma anche incontri importanti su argomenti del sociale, tornei a cui hanno partecipato tante persone che ancora oggi si ricordano di quei momenti, organizzati dagli adulti ma anche dai giovani del periodo....

Certo alcune trasformazioni sono state fatte in questi anni ma sempre continuando con lo spirito di coloro che ci hanno preceduto, quelle persone che hanno passato la loro vita in e per questo luogo.

Per questo Domenica 11/05 nella Messa delle 11:00 abbiamo voluto ricordare con gratitudine tutti coloro che non sono più con noi ma che ci hanno lasciato tanti ricordi; che ci hanno insegnato cosa vuol dire l'impegno, lo stare insieme con gioia lavorando per uno scopo comune: dare alla comunità di Quinto un posto dove trovarsi sentendosi in famiglia, degli spazi sicuri dove poter far crescere i propri figli, un luogo per incontrarsi con i propri amici anche solamente per stare a parlare fino a tardi; quei figli ed amici che oggi hanno raccolto il testimone e che con impegno continuano a far vivere oggi questa preziosa esperienza.

Sono passati 47 anni e il nostro vivere quotidiano si è radicalmente modificato, ma, socialità, condivisione e attenzione a ciò che ci circonda è più che mai attuale e importante.

Ancor oggi come allora pensiamo che il "Circolino" sia un bene comune da mantenere e far progredire ed è per questo che ci auguriamo che si possa con il contributo di tutti mantenere questa "luce accesa" a Quinto Alto.

Fatica? Sì a volte tanta ma ne vale sicuramente la pena....

*Una socia*

Sottoponiamo alla vostra attenzione la scheda di lavoro sulla quale abbiamo riflettuto in modo sinodale durante l'assemblea pastorale Diocesana alla quale abbiamo partecipato come gruppo parrocchiale.

ARCIDIOCESI DI FIRENZE

Assemblea pastorale, Cattedrale, 25 maggio 2025



PER INFO  
SCANSIONA IL QR CODE

## CAMMINARE INSIEME

*Per un'efficace cooperazione pastorale tra parrocchie e nel vicariato*

*Sempre, quando prego per tutti voi, lo faccio con gioia a motivo della vostra cooperazione per il Vangelo, dal primo giorno fino al presente. Sono persuaso che colui il quale ha iniziato in voi quest'opera buona, la porterà a compimento fino al giorno di Cristo Gesù. (Fil 1,4-6)*

### ➤ INVOCIAMO LO SPIRITO DEL SIGNORE

*Vieni, vieni, Spirito d'amore,  
ad insegnar le cose di Dio.*

*Vieni, vieni, Spirito di pace,  
a suggerir le cose che lui ha detto a noi.*

1. Noi ti invochiamo, Spirito di Cristo,  
vieni tu dentro di noi.

Cambia i nostri occhi, fa' che noi vediamo  
la bontà di Dio per noi.

2. Vieni o Spirito dai quattro venti  
e soffia su chi non ha vita.

Vieni o Spirito e soffia su di noi,  
perché anche noi riviviamo.

3. Insegnaci a sperare, insegnaci ad amare,  
insegnaci a lodare Iddio.

Insegnaci a pregare, insegnaci la via,  
insegnaci tu l'unità.

### ➤ SALUTO E ACCOGLIENZA DEL VESCOVO GHERARDO E RIFLESSIONE DI DON GIULIANO ZANCHI

### ➤ SCHEDA PER IL LAVORO NEI GRUPPI

*Adsumus Sancte Spiritus! Adsumus Sancte Spiritus! Veni ad nos, adesto nobis. Veni ad nos, adesto nobis.*

Siamo qui dinanzi a te, Spirito Santo: siamo tutti riuniti nel tuo nome.

Vieni a noi, assistici, scendi nei nostri cuori.

Insegnaci tu ciò che dobbiamo fare, mostraci tu il cammino da seguire tutti insieme.

Non permettere che da noi peccatori sia lesa la giustizia,

non ci faccia sviare l'ignoranza, non ci renda parziali l'umana simpatia,

perché siamo una sola cosa in te e in nulla ci discostiamo dalla verità.

Lo chiediamo a te, che agisci in tutti i tempi e in tutti i luoghi,

in comunione con il Padre e con il Figlio, per tutti i secoli dei secoli. Amen

### PER LEGGERE INSIEME IL TERRITORIO

1. in quali ambiti pastorali ritieni possibile e urgente lavorare insieme? su quali temi?

2. quali sono i bisogni più rilevanti del territorio (paese, quartiere)?

3. quali sono i luoghi che le persone riconoscono come più significativi nel territorio? Dove le persone si incontrano più di frequente?

### PER RIFLETTERE SULL'ESPERIENZA VISSUTA

4. nella tua parrocchia/ nel tuo vicariato avete riflettuto sulla scheda "Corresponsabilità e ministeri" proposta dalla diocesi?

5. nella tua parrocchia/ nel tuo vicariato avete realizzato la proposta di vivere insieme come vicariato un pellegrinaggio giubilare?

6. c'è una "buona pratica" che hai vissuto (un'esperienza positiva) di cooperazione per una Chiesa missionaria e sinodale (recente o passata) che vuoi condividere nel gruppo? perché è positiva?

7. quali sono i problemi, gli ostacoli che rendono difficile lavorare insieme tra parrocchie/nel vicariato? Come possiamo cercare di superarli?

### PER CAMMINARE INSIEME

8. su quali risorse (persone, associazioni, movimenti, istituti religiosi, ecc.) possiamo contare per lavorare insieme tra parrocchie/ nel vicariato?

9. condividi liberamente idee, proposte per le attività del prossimo anno pastorale che possono essere realizzate insieme tra parrocchie/ nel vicariato.

10. sarebbe utile organizzare assemblee vicariali o interparrocchiali? il consiglio pastorale vicariale ha ancora senso? quale? come si può favorire la cooperazione con il consiglio dei preti del vicariato?

## APPUNTAMENTI PARROCCHIALI

Ogni prima Domenica del mese	Questua durante la S. Messa destinata al mantenimento del complesso parrocchiale
Tutti i giorni ore 18:00	Santa Messa preceduta dalla recita del Santo Rosario
Tutti i Giovedì dopo la S. Messa	Adorazione Eucaristica
Primo Giovedì del mese	Adorazione Eucaristica animata dalle Sorelle di Poggio Chiaro
Ogni seconda Domenica del mese	Raccolta di cibo e prodotti per l'igiene per le famiglie bisognose Consegna sabato e domenica presso la Parrocchia ed il Circolo MCL
Martedì 03 e 17 Giugno	Ore 21:00 – presso il Circolo MCL proiezione della 3° serie di The Chosen
Martedì 10 Giugno	Ore 21:00 – Catechesi per adulti – Profeti Zaccaria e Malachia
Tutti i Venerdì	Ore 15:00 – POMERIGGI INSIEME – Si lavora a maglia, si ricama, si sta insieme.....
Sabato 7 Giugno	Ore 15:30 Battesimo di Edoardo Pestelli figlio di Carolina e Dario

Dal 16 al 27 Giugno si svolgeranno i centri estivi per i ragazzi dai 6 ai 12 anni

### SABATO 14 GIUGNO PELLEGRINAGGIO NELLE CHIESE DI BOLOGNA E AL SANTUARIO DELLA BEATA VERGINE S. LUCA

Per info ed iscrizione contattare Padre Agnel tel. 3663567821 o Patrizia tel. 3389288602

**Sabato 11 Ottobre 2025**

**Pellegrinaggio a Roma per il Giubileo della Speranza  
Chi è interessato è pregato di contattare Padre Agnel**



### VISITA AI MALATI ED AGLI ANZIANI

Chi necessita e desidera la visita di Padre Agnel presso la propria abitazione, lo può contattare al seguente numero di telefono: 366 3567821

### ABBIAMO BISOGNO DI VOI!

Carissimi, siamo a chiedervi un piccolo aiuto per la nostra Parrocchia.

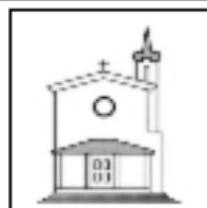
Nei prossimi mesi dovremo affrontare dei lavori straordinari, fra cui i più urgenti sono:

- Rimuovere l'umidità nel locale dove è posto il fonte battesimale
- Restauro delle strutture degli altari laterali

Potrete contribuire a queste nuove spese con delle donazioni tramite bonifico bancario da effettuare sul C/C intestato alla Parrocchia di Santa Maria a Quinto, IBAN IT93P0306909606100000171437 con causale "Contributo per lavori straordinari"  
Ringrazio sin d'ora chi ci potrà dare una mano

Che Dio ve ne renda merito

Il Parroco Padre Agnel Charles



Per far parte del gruppo WhatsApp Parrocchiale, inquadra con il telefonino il QR Code che trovi qui accanto e nella bacheca in Parrocchia (ti ricordo che nel gruppo può scriverci solo Padre Agnel)

Il Parroco Padre Agnel Charles – Parrocchia di Santa Maria a Quinto – Via di Castello 27 – Quinto Alto  
Tel. 055 0882745 oppure 366 3567821

Sito: [m.santamariaquinto-it.webnode.it](http://m.santamariaquinto-it.webnode.it) - e-mail: [parrocchiaquinto@gmail.com](mailto:parrocchiaquinto@gmail.com)

Facebook: Parrocchia Santa maria A Quinto